

VERSO LE COMUNALI

Albanese: «Io non mi candido E Bassolino lasci a un giovane»

di **Simona Brandolini**
a pagina 3

L'INTERVISTA **ERNESTO ALBANESE (L'ALTRA NAPOLI)**

«Non mi candiderei a sindaco Ma Bassolino lasci a un giovane»

di **Simona Brandolini**

NAPOLI Non c'è campagna elettorale in cui la cosiddetta «società civile» non venga tirata in ballo. Anzi per la giacchetta dal Partito democratico. Anche stavolta circolano i nomi di Raffaele Cantone, Gaetano Manfredi, Paolo Siani, Ernesto Albanese. Che hanno sì un grande merito: far bene il proprio lavoro. «E stare dietro le quinte — aggiunge Albanese —. E non mi va molto di essere tirato per il bavero. In questo momento non sono interessato a candidarmi ad alcunché, ammesso che ne sia capace». Albanese con la sua Altra Napoli, con la fondazione di Carlo Borgomeo e soprattutto «con la regia di don Antonio Loffredo», è protagonista di quel piccolo miracolo nella Sanità. «Cerco di non fare grandi proclami da quando è cominciato il mio impegno civile dopo la mia vicenda familiare. Perché, in assoluto, preferisco la concretezza. Sul palco voglio che ci siano i ragazzi non io. Loro de-

vono prendersi il merito, noi siamo solo dei facilitatori».

È stato Umberto Ranieri a lanciare una sua possibile candidatura, a cui ha appena risposto «no, grazie». Lei dice di essere un facilitatore. Ma alla Sanità i privati sono arrivati dove il pubblico ha fallito.

«È indiscutibile che chi governa, cioè le istituzioni dovrebbero occuparsi di periferie e disagio sociale. Ma di fatto non lo fanno e la città continua a peggiorare. Sinora niente e nessuno soprattutto hanno avuto la capacità di invertire questa rotta, di cambiare».

Incapacità, mancanza di visione?

«In generale direi che il limite di Napoli è quello di arrovelarsi in dissertazioni demagogiche su grandi progetti: Bagnoli, Napoli est. Risultato? Nulla. Perché servono infinite risorse, c'è una complessità urbanistica. Quando si potrebbero fare interventi più piccoli ma con una valenza superiore. Una strada ben messa, le assicuro, ha un carattere pedagogico mille volte più elevato di una grande opera. E poi, serve il buon esempio».

Cioé?

«C'è un'illegalità diffusa con picchi di violenza ma che pervade tutti e tutto. Le istituzioni e la cosiddetta società civile, borghesi in testa, si adeguano o sono miopi, non guardano al futuro dei propri figli».

Assodato che lei non ha intenzione di candidarsi, quale sindaco per Napoli?

«De Magistris è un ex magistrato, Pisapia un avvocato. Evidentemente servono competenze per fare il sindaco che per me è il lavoro più difficile del mondo soprattutto a Napoli e a Roma. Ai limiti dell'eroismo. Non è detto quindi che chi viene dagli apparati della politica sia più bravo. Detto questo la città avrebbe bisogno di un cambiamento epocale. Quando le cose vanno così male si deve guardare al futuro, non indietro».

Si riferisce al ritorno di Antonio Bassolino? Cosa ne pensa?

«Non lo conosco, ma non mi sembra ci siano i presupposti. Bassolino è il cerotto, non la terapia per guarire. Tra l'altro è un brutto messaggio quello di tornare dopo anni in panchina. Trovo che ci sia un problema di



Peso: 1-1%,3-44%

carattere anagrafico».

Si beccherà gli strali di un'intera classe politica: essere giovani è un valore secondo lei?

«Lo è dappertutto nel mondo, lo è anche in Italia con Renzi, non capisco perché non debba valere anche a Napoli. Ma per un motivo semplice, quello che gli americani chiamano *accountability*: chi ha

già quasi settant'anni ha una prospettiva ridotta. È anacronistico. Dovrebbe mettersi a disposizione di qualche giovane bravo. Che tra dieci anni starà ancora nel pieno della sua vita "lavorativa", dovrà quindi rendere conto di ciò che ha fatto. A 30 rischi, a 70 non più».

Ci sono ancora troppe discussioni su grandi temi, sarebbe meglio riparare le strade

Cerco di non fare proclami, preferisco essere riservato

Chi governa non si occupa di periferie e disagio, così la città peggiora

La vicenda

Ernesto Albanese, animatore dell'associazione civica «L'altra Napoli» che ha fondato nel 2005, dopo che suo padre restò vittima di una rapina avvenuta nel cortile di casa. Da allora si è sempre occupato attivamente di aiutare i bambini del rione Sanità per offrire loro una speranza di riscatto dalla difficile situazione ambientale in cui sono costretti



L'altra Napoli
Ernesto Albanese, animatore dell'associazione civica



Peso: 1-1%,3-44%